

SPOPOLAMENTO / LA NATALITÀ



Intervista / **Michela Pfyffer** direttrice Clinica Sant'Anna di Sorengo

«Oggi più che mai diventare genitori è il risultato di una scelta consapevole»

Michela Pfyffer, 48 anni, due figli, dirige la «culla del Ticino», la Clinica Sant'Anna di Sorengo, dopo aver lavorato per anni come avvocato. «I figli non sono un ostacolo alla carriera - afferma - bensì un'opportunità».

Direttrice, in che senso i figli sarebbero un'opportunità?

«Alivello di realizzazione personale, ma anche e soprattutto perché permettono di crescere. Essere genitore ti fa entrare in contatto con tanti ambiti diversi della collettività e ti fa cogliere nuove sfumature che altrimenti non vedresti. Io parto dal presupposto che più si è sollecitati al confronto, più si aprono scenari di crescita».

I figli non sono anche un impegno?

«Certo. Gestire lavoro e famiglia ti obbliga a creare un'organizzazione efficiente, con il supporto dei servizi sul territorio e dei nonni, per chi come me ha la fortuna di averli. Per questo è importante promuovere la conciliabilità lavoro-famiglia. Oggi, ricordiamolo, solo il 20% delle donne non lavora, mentre una volta erano la maggioranza».

È per questo che si fanno sempre meno figli?

«Credo che la tendenza sia legata a un cam-



Michela Pfyffer dirige la «culla del Ticino»

biamento sociale che coinvolge in maniera trasversale più sistemi, da quello economico a quello ambientale, passando per la formazione».

Cosa scoraggia dal fare figli?

«Di fronte a una società sempre più complessa, progettare una famiglia risulta più difficile. Oggi più che mai diventare genitori è una scelta consapevole, che si prende con grande responsabilità. Il proprio percorso individuale e le proprie attese personali incidono in maniera significativa sull'età in cui si ha il primo figlio e in generale sul desiderio di genitorialità».

Si riflette troppo a lungo, dunque?

«Non direi così. Evidenzierei piuttosto che il baby boom del secondo Dopoguerra è avvenuto in un periodo di ripartenza, di speranza, di ottimismo. Oggi invece se si guarda al futuro si vedono tante incertezze».

Oggi siamo tutti mediamente più benestanti.

«Ma la scelta di diventare genitori non è legata solo a un discorso economico».

Quindi i bonus bebè non servono?

«Benvengano, ma non credo siano decisivi.

Non sono i soldi che portano una persona a decidere di diventare genitore. La scelta nasce da riflessioni più profonde e introspettive».

Però per formare una famiglia i soldi servono, non crede?

«Sì, assolutamente, per questo è importante che il Ticino offra delle opportunità professionali ed economiche ai suoi giovani. In modo che restino qui e magari facciano famiglia qui. Dobbiamo inoltre diventare più attrattivi per l'immigrazione della fascia produttiva».

Altrimenti in Ticino resteranno solo gli anziani.

«È vero, siamo il cantone con la più alta densità di popolazione over 65, destinata per altro a raddoppiare entro il 2050. Abbiamo d'altro canto una manodopera giovane, ma spesso composta da frontalieri, che non scelgono il nostro territorio per vivere e fare famiglia. La denatalità è un problema, perché intacca le basi del sistema sociale basato sull'intergenerazionalità».

Come si può invertire la tendenza?

«Le proiezioni per il 2050 indicano una crescita in tutta la Svizzera, ad eccezione ahimè del Ticino e dei Grigioni. Non penso ci sia una soluzione univoca per invertire questa tendenza. Servono azioni e misure trasversali, in ambito formativo, lavorativo e fiscale. L'obiettivo deve essere quello di rendere attrattivo il cantone agli occhi dei giovani. Non basterà uno schiocco di dita ma agire oggi è più che mai necessario». A.S.